La collezione futurista di Laura Biagiotti



Laura Biagiotti e la figlia Lavinia

E’ nota la passione di Laura Biagiotti per il Futurismo, tanto da presentarsi in passerella assieme alla figlia Lavinia con un abito “futurista” della sua collezione. Sappiamo che è collezionista delle opere di Giacomo Balla.

Sappiamo anche l’importanza che i Futuristi assegnavano all’abito e alla moda, vedendo in questa come uno degli strumenti di trasformazione del mondo; l’abito è considerato dal Movimento Futurista come segno linguistico atto ad esprimere uno stile di vita, concretamente per esprimere i postulati futuristi.

Sappiamo che Balla si è cimentato nel disegnare abiti, prevalentemente maschili, poco spazio in verità i futuristi hanno dedicato all’abito femminile e quando l’hanno fatto il risultato non è stato brillante. Per una trattazione più completa sull’importanza del Movimento futurista per la moda, rimandiamo ad un articolo della nostra rivista proprio su questo tema (La Modernità dei Futuristi e la Moda).

Ricordiamo solo alcuni elementi per seguire il percorso della collezione di Laura Bagiotti:



Laura Biagiotti

– l’introduzione del colore nell’abito maschile,
– l’uso del taglio per esprimere la novità rispetto al passato: non per nulla il collo a V ha avuto la sua origine nel 1913 in ambiente futurista;
– il rinnovamento assoluto della linea che perde la connotazione costrittiva ed acquista soluzioni moderne più ampie;
– l’uso dell’accessorio -i”modificanti” in terminologia futurista- da applicare in modo creativo per cambiare e rinnovare costantemente la struttura dell’abito

Nel "**Manifesto della Moda femminile futurista**", firmato da Volt nel 1920, si legge che la moda deve abbandonare "*le false insegne della distinzione e della sobrietà*" e che bisogna spezzare "*tutti i freni che le (alla moda) impediscono di correre, trasvolando sulle vertigini dentate dell'assurdo*"…."*La moda femminile non sarà mai abbastanza stravagante. Anche qui, noi cominceremo con l'abolire la simmetria. Faremo dei decolletés a zig-zag, maniche diverse l'una dall'altra, scarpe di forma colore e altezza differenti.*"

L'abito femminile dirà Balla nel **Manifesto del Vestito Antineutrale** deve essere "*dinamico, aggressivo, urtante, volitivo, violento, volante, agilizzante, gioioso, illuminante, fosforescente, semplice e comodo, di breve durata, igienico, variabile*"

Laura Biagiotti

Cosa ritroviamo nella collezione di Laura Biagiotti? Il *movimento* e le a*simmetrie* nelle giacche. Nei tagli e dettagli che costruiscono sugli abiti le *linee di velocità futuriste*.

L'uso del colore, le stampe a *motivi geometrici* o con *echi floreali* che si rifanno alle ricerche sulle arti applicate dei futuristi. *La tuta*, abito dal valore liberatorio ed eversivo creato del fiorentino Thayaht, il capo futurista per eccellenza, l'abito universale, che Laura Biagiotti realizza in cashmere a treccioline, oppure con pannelli viola e fuxia che si sovrappongono. La *palette dei colori* è qui dove Laura Biagiotti, accogliendo il monito futurista, rompe gli schemi: il Bianco Biagiotti sfuma nei toni del nudo per lasciare la ribalta a colori forti: fuxia, solferino e violetto; giallo, zafferano, biondo oro; grigio e nero, ma sempre con bagliori e grafismi..

Accesi accostamenti cromatici, incroci, effetti trompe l'oeil di colli e sciarpe, inediti patchworks sul cashmer e gli intarsi sulle pellicce ricordano il concetto dei *modificanti futuristi*.

Anche gli accessori seguono i dettami del Movimento. Laura Biagiotti rieditatala borsa disegnata da Balla nel 1916 in versione limitata per il Centenario in tre forme: la kelly, la pochette e la tracolla a mezzaluna disegnata da Balla, linee di velocità e fiori futuristi sono intarsiati depositati su pelli opache alternate a vernici nei colori